

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XIV LEGISLATURA

Stenografico Aula in corso di seduta

Seduta di martedì 26 aprile 2005

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: comunicazioni del Governo.

Ricordo che nella seduta odierna si svolgeranno le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri. La discussione si svolgerà nella seduta di domani. Nel corso della stessa seduta avranno luogo anche la replica del Presidente del Consiglio dei ministri, la dichiarazione di voto e la votazione per appello nominale.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della maggioranza*). Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, mi ha appena riferito che la Conferenza dei Presidenti di gruppo ha chiesto al Governo di venire in aula a riferire sull'inchiesta sulla morte del dottor Calipari e sul ferimento della signora Sgrena. Mi consenta, perciò, di premettere al mio discorso una breve comunicazione in proposito.

Mi dispiace che qualche improvvida indiscrezione abbia portato qualcuno a parlare, impropriamente, delle conclusioni di un'inchiesta che, invece, non è ancora conclusa. Naturalmente, non commenterò queste indiscrezioni. Il Governo, anche per gli impegni assunti, parlerà solo al momento opportuno: lo farà, cioè, quando tutti gli esiti dell'inchiesta saranno compiutamente definiti. Sapete bene che anche in queste ore sono in corso contatti (avremo un ulteriore contatto in serata). Del resto, è a tutti noto che il mandato assegnato ai rappresentanti del nostro paese era quello di accertare la verità, anche per rendere giustizia ad un eroe come il dottor Nicola Calipari, alla cui memoria ci inchiniamo (*Generali applausi*). Debbo dire che i nostri rappresentanti hanno operato molto bene e si sono scrupolosamente attenuti a questo mandato.

Naturalmente, come ho già comunicato al Presidente della Camera, non appena l'inchiesta sarà conclusa, verrò subito in Parlamento a riferire.

Signor Presidente, signori deputati, nei giorni scorsi, la coalizione di centrodestra, la Casa delle libertà, ha dato prova che le ragioni di fondo per cui è nata non sono venute meno. Nessuno della maggioranza, in questi giorni, ha mai messo in discussione le ragioni del nostro stare insieme.

La Casa delle libertà non è nata come un cartello elettorale: è nata da una profonda condivisione di valori e di intenti che lega i nostri elettori ancora prima dei nostri partiti. Questo perché la Casa delle libertà è la sintesi più originale e moderna di tutte le forze riformatrici - le forze del cambiamento - che, nell'ultimo decennio, si sono costituite nel nostro paese ed il suo disegno riformatore resta il più adeguato per l'oggi e per il domani.

Proprio per questo sono convinto che la vicenda di queste settimane abbia portato ad una più forte consapevolezza delle ragioni del nostro stare insieme ed abbia posto le basi per proseguire il nostro cammino comune, anche in vista di una prossima, auspicabile trasformazione dell'alleanza di oggi in un soggetto unico destinato a segnare per decenni la storia della politica italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di maggioranza*).

Sono stati, quelli trascorsi, i quattro anni più difficili della storia recente: gli anni del terrorismo internazionale, della crisi dei rapporti euroatlantici, della più lunga crisi economica europea, del cambio della moneta, con tutte le conseguenze positive e negative che ne sono derivate.

In Europa, al ciclo economico positivo della fine degli anni Novanta è seguita una fase di forte

rallentamento dello sviluppo causata da fattori che, con evidenza crescente negli ultimi anni, sono progressivamente usciti dal controllo dei Governi nazionali, Governi che hanno ceduto all'Unione europea le tradizionali leve della politica economica e monetaria, di bilancio pubblico, del commercio con l'estero.

In questo quadro, i margini di manovra dei Governi nazionali si sono molto ristretti e poco possono influire sulla dinamica della crescita.

L'impatto dell'euro sulle nostre economie e sui comportamenti degli attori economici ed il suo rilevante avvaloramento si sono sommati ad eccessi di regolamentazione, che hanno prodotto aumenti dei costi per tutte le imprese europee e diminuzione della convenienza di tutti i prodotti europei. Contemporaneamente, si sono aperte, senza criteri di reciprocità e senza parità di condizioni competitive, le frontiere della concorrenza asiatica. L'Europa solo oggi - devo dire grazie all'iniziativa italiana - sta rivedendo le regole del Patto di stabilità e di crescita.

Dunque, terrorismo, bassa crescita dell'economia, la nuova moneta ipervalutata hanno prodotto una crescente incertezza ed aspettative negative, che hanno a loro volta concorso al rallentamento dell'economia.

Nonostante queste difficoltà, il Governo, negli ultimi quattro anni, ha tenuto sotto controllo i conti pubblici, ha diminuito la pressione fiscale (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra - L'Ulivo*) e ha messo in atto una serie di riforme volte alla crescita e allo sviluppo.

L'Italia, dal 2001 ad oggi, ha sempre, lo ripeto, sempre rispettato il vincolo del 3 per cento nel rapporto deficit-PIL, cosa che altri grandi paesi (Francia e Germania in testa) non sono riusciti a fare. L'Italia, invece, continuerà a rispettare, anche quest'anno, le regole del riformato Patto di stabilità e di crescita.

Nel corso di questi anni, il Governo e la maggioranza hanno realizzato alcune importanti riforme, da quella del mercato del lavoro e quella delle pensioni, da quella della scuola a quella delle opere e delle infrastrutture pubbliche, riforme delle quali rivendichiamo la rilevanza per la modernizzazione del paese.

Abbiamo avviato, infine, la riforma fiscale con la riduzione delle tasse soprattutto a favore dei redditi più bassi, con la *no tax area* (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

EUGENIO DUCA. Qualche centesimo!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...ed intendiamo proseguire su questa strada.

In questo ultimo anno di legislatura, oltre a completare le riforme in corso, ci proponiamo un'azione concentrata su alcune priorità capaci di produrre un impatto immediato sulla attività economica e sulle aspettative dei cittadini, delle imprese e dei mercati.

Opereremo per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, opereremo per rilanciare gli investimenti e la crescita della competitività delle imprese, rafforzeremo la nostra azione per il Sud, proseguiremo l'azione di risanamento della finanza pubblica e della riduzione del debito.

Per la famiglia abbiamo già fatto molto negli anni trascorsi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra- L'Ulivo*). Su di essa si concentra la responsabilità delle nuove vite, dell'educazione dei giovani, dell'assistenza agli anziani. Su di essa è gravato maggiormente il costo della vita dovuto al cambio della moneta (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo*). Dobbiamo, quindi, fare di più, operando sul potere d'acquisto attraverso il fisco, attraverso i contratti, attraverso le tariffe pubbliche.

Per le famiglie più deboli e numerose dobbiamo proseguire ed irrobustire la politica delle deduzioni fiscali. Provvederemo anche alla rapida chiusura del contratto del pubblico impiego per il biennio 2003-2004 ed insieme per il biennio successivo.

Con uguale impegno, definiremo il nuovo contratto dei medici. Ci adopereremo affinché anche i contratti del settore privato giungano ad una rapida conclusione. Siamo sicuri che la riduzione del

cuneo fiscale, che si verificherà a seguito degli interventi sull'IRAP, faciliterà la conclusione di tali contratti.

È altrettanto fondamentale, nella nostra strategia, il rilancio della competitività delle imprese e la ripresa degli investimenti. A tal fine, diventerà presto legge - come sapete - il piano d'azione per lo sviluppo in cui sono contenute riforme strutturali decisive, come la riforma degli incentivi alle imprese, i nuovi ammortizzatori sociali, l'avvio dei fondi pensione, la riforma del diritto fallimentare, la velocizzazione del processo civile e la semplificazione burocratica.

Intendiamo, come ho già ricordato, riformare l'IRAP con la conseguente riduzione fiscale a favore delle imprese, al fine di abolire totalmente in un triennio l'IRAP sul lavoro. Lo sgravio previsto è di 12 miliardi distribuito in tre anni.

Si tratta di una riforma che consentirà di ridurre sensibilmente il costo del lavoro e il cuneo fiscale che separa la retribuzione lorda dalla retribuzione netta. Rafforzeremo il premio di concentrazione per le piccole e medie imprese, accompagneremo l'irrobustimento del sistema creditizio nel pieno rispetto delle logiche di mercato, daremo una forte accelerazione alle procedure per i nuovi investimenti già previsti per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali.

Per quanto riguarda il Sud, la nostra azione si concentrerà su alcuni obiettivi precisi: l'impiego tempestivo dei 22,5 miliardi disponibili in conto capitale, l'avvio immediato del fondo rotativo in modo da convogliare verso il Sud nuovi ed aggiuntivi flussi di credito bancario, l'introduzione di strumenti di fiscalità di vantaggio a favore delle imprese, l'accelerazione per il completamento delle infrastrutture che riguardano il Mezzogiorno, le infrastrutture avviate con la «legge obiettivo».

Il Governo è impegnato, altresì, a sostenere con la massima determinazione gli interessi del Mezzogiorno nel difficile negoziato in corso, anche in queste ore a Bruxelles, sul bilancio comunitario 2007-2013; l'obiettivo principale è quello di assicurare al Mezzogiorno un volume di risorse non inferiore a quello derivante dalla proposta della Commissione.

Tutto il nostro programma sarà attuato in un quadro di stabilità finanziaria, così da mantenere salda la fiducia degli investitori e dei mercati; il Governo, come ho già ricordato, nei quattro anni trascorsi, ha mantenuto il rapporto tra deficit e PIL entro i limiti previsti dal patto di stabilità e di crescita ed ha ridotto il peso del debito pubblico sul PIL.

Nonostante la congiuntura economica, siamo intenzionati a rispettare, anche per il futuro, gli impegni europei ed a proseguire sulla strada della riduzione del debito con l'obiettivo di portarlo al di sotto del 100 per cento del PIL. Per conseguire tali risultati, oltre ai tagli già in corso relativi a sprechi ed a privilegi, intendiamo, anche quest'anno, mantenere il controllo sull'aumento tendenziale delle spese dello Stato e dei trasferimenti, con l'introduzione di criteri selettivi e premiali. Nella scorsa finanziaria - lo ricorderete -, abbiamo adottato la regola generalizzata del limite del 2 per cento; dobbiamo continuare a porre un freno all'incremento della spesa pubblica mosso dagli automatismi e dalle dinamiche instaurate negli anni Novanta. Lo faremo adottando criteri selettivi della spesa che premiano i comportamenti virtuosi delle amministrazioni e gli investimenti infrastrutturali; non possiamo disperdere risorse negli automatismi della spesa pubblica. Il principio di leale collaborazione tra lo Stato e le amministrazioni locali deve registrare lo stesso impegno sia da parte del Governo nazionale sia da parte dei governi locali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la compagine di governo che oggi si presenta alle Camere, ha le carte in regola per realizzare il programma che vi ho illustrato; la coalizione di maggioranza ha i numeri e le capacità per portarlo a compimento. Porteremo a compimento anche la riforma costituzionale dello Stato, che il Parlamento ha già approvato in prima lettura (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)....

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...e che sarà definitivamente varata in questa legislatura (*Applausi di deputati dei gruppi della maggioranza - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*), in tempi tali da far

svolgere il referendum confermativo nella seconda metà del 2006.

Siamo consapevoli delle difficoltà che stiamo attraversando, ma abbiamo la coscienza di avere fino ad oggi operato positivamente nell'interesse del paese, con l'indispensabile sostegno del Parlamento che voglio, in questa occasione, oggi, ringraziare.

Ma voglio anche ricordare, a tutti gli amici della maggioranza, come, più di dieci anni fa, abbiamo iniziato un cammino comune per costruire qualcosa che in Italia non esisteva: una coalizione politica che, in un quadro di libertà, fosse in grado di dare coesione e identità alla maggioranza moderata e liberale del paese, a quei milioni di italiani che chiedevano e chiedono cambiamento, riforme, modernizzazione ed uno Stato al servizio del cittadino (e non i cittadini al servizio dello Stato).

Noi della Casa della libertà, tutti insieme, abbiamo dato voce e rappresentanza politica, identità e coesione a questa parte maggioritaria del paese; tutti insieme abbiamo dato vita ad un nuovo modo...

EUGENIO DUCA. A casa! A casa!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...di affrontare la politica e le sue sfide (*Commenti del deputato Olivieri*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dovremmo tutti sentire l'orgoglio di quanto abbiamo fatto insieme (*Applausi di deputati dei gruppi della maggioranza*). Abbiamo garantito al paese una guida sicura e messo fine all'instabilità permanente degli esecutivi (*Commenti del deputato Giachetti*)...

FRANCESCO GIORDANO. Perché avete perso?

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Abbiamo accresciuto, e di molto, il ruolo ed il prestigio internazionale dell'Italia (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo - Applausi di deputati dei gruppi della maggioranza*)... Abbiamo realizzato riforme rinviate per decenni (*Applausi di deputati dei gruppi della maggioranza*).

Abbiamo dato avvio a un lavoro imponente di modernizzazione e di cambiamento profondo del paese, portandoci sulle spalle il terzo debito pubblico del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Io sono orgoglioso di questa nostra storia comune (*Una voce dai banchi dei deputati dei gruppi di opposizione: «Anche noi!»*), questa nostra storia di più di un decennio, vissuta con una passione ed una determinazione che ci hanno consentito di superare, insieme, ostacoli che apparivano difficili, se non addirittura insormontabili.

Ora, per guardare al futuro e rilanciare la nostra azione, dobbiamo darci un orizzonte nuovo, dobbiamo cogliere una sfida più alta.

EUGENIO DUCA. A casa!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dobbiamo dare pieno compimento al bipolarismo italiano, che troppe contraddizioni ha dovuto patire in questi due lustri. Dobbiamo far vivere i nostri ideali ed i nostri valori sotto il tetto di una nuova casa comune (*Applausi dei deputati dei gruppi di maggioranza*). Riflettiamoci, riflettiamoci tutti insieme: si tratta di una prospettiva possibile per portare a piena maturazione la democrazia dell'alternanza e per dare piena funzionalità alle istituzioni della Repubblica.

Sono consapevole delle difficoltà che si frappongono alla realizzazione di un progetto così ambizioso, ma la vita mi ha insegnato che, quando si avverte il dovere di un compito, occorre trovare il coraggio per adempiervi. La vita mi ha insegnato anche che il tempo per realizzare un progetto è quello che le circostanze ci assegnano. Chiedo la vostra fiducia, e vi ringrazio (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di maggioranza - Dai banchi dei deputati dei gruppi di opposizione si scandisce ritmicamente: «Bis!»*).

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente del Consiglio.  
Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.